

Mario Bertolino

La saggezza dei vecchi



GENERICI

Anno di gelo anno di grano.
Anno nevoso, anno fruttuoso.
Bere acqua la mattina è una buona medicina.
Buona la neve che a suo tempo viene.
Cel fait a lan-a, a pieuv ant la sman-a.
Cel fait a pan, s'a pieuv nen doman a pieuv dop doman.
Cel ross a la matin, la pieuva a l'è dausin.
Cel scalè, a scauda dnans e drè.
Chi semina all'asciutto, raccoglie un po' di tutto.
Cielo pecorino, se non piove oggi piove al mattino.
Ciò che la neve cela, l'estate lo svela.
Con neve pane e con acqua pene.
Gran vent ed lun-a veja a porta bon temp.
La gatta che fa toeletta la pioggia presto aspetta.
La neve è la madre del grano.
La pioggia che vien giù pianin pianino, ti buggera il viandante ed il contadino.
La vigna bruciata dalla brina per l'altro anno è preparata.
L'arcobaleno ha sette colori: grano, frumento, fagioli, uva, olive, frutta e marzuoli.
N bui d'avije a l'è 'n barometro a portà 'd man ... se un l'è bon a lese!
Nebbia al mattino pioggia a catino.
Nebbia bassa, predica nuova, lascia il tempo che trova.
Nebbia basa bel temp a lasa.
Nei mesi errati, non ti seder nei prati.
Non c'è vento senza acqua.
Non si desta la tramontana se il marino non la rimescola.
Nuvoloso di montagna non bagna la campagna.
Ogni grossa bufera si annunzia alla sera.
Quand ël fum a stanta a 'ndè su dël fornèl, ël temp a va 'n bordel.
Quand ël gal a canta fora d'ora, o veul pieuve o pieuv anlora.
Quand ij cornaiass a crijo 'd matin, la pieuva a l'è dausin.
Quand l'aso a veul nen chitè 'd brajè, la pieuva a l'è pèr rivé.
Quand le cioche a cambio 'd son, anche 'l temp a veul cambiè.
Quand le galin-e se sperpoijn-o e 'l gat a fa passe la piota dare 'd l'oria, buta nen a meui la lessia.
Quando il grano fa la resta, non vuole acqua sulla testa.
Quand lè liamè a fa ij bolè, la pieuva tarda nen a caschè.
Quando arriva il solleone beviamo il vino col pepone.
Quando c'è bonaccia, c'è maltempo che si affaccia.
Quando il bue starnuta, il tempo muta.
Quando il gatto si liscia le orecchie aspettati acqua da riempir le secchie.
Quando il tempo muta, la bestia starnuta.
Quando il tempo si allarga a mezzodì non piove più per tutto il dì.
Quando la neve si trattiene al piano costa più il sacco che non il grano.
Quando l'aria è cristallina, brutto tempo si avvicina.
Quando piove con gran vento, una goccia fa danno per cento.
Ramin-a rossa da sota: pieuva. Rossa d'antorn: vent.
Rosso di sera bel tempo si spera.
Rosso tramonto, bianco mattino, è la giornata del pellegrino.
Scirocco e tramontana portano vino e pane.
Se l'orto è nell'arsura, poco o niente ti procura.
Sole dopo tempesta, mette gli uomini in festa.
Solo vanga che affonda, la gramigna monda.
Sopra le scarpe nuove prima o poi ci piove.

Sotto la neve il pane, sotto l'acqua la fame.
Sotto la neve la campagna ingrassa.
Stelle tremule e appannate sono piogge assicurate.
Suocera e nuora, tempeste e gragnuola.
Temporalì e dispiaceri, da lontano son più seri.
Temporale in mattinata dura tutta una giornata.
Tramontana che non pulisce piove che non fallisce
Vigna grandinata per tre anni vendemmiata.

LUNE

Chi taglia a luna nuova, fa una cattiva prova.

Chi ch'a taja con la lun-a neuva, lòn ch'a treuva, treuva.

Dòp ël prim quart as peul sëmne un e l'òutr.

Gran vent ed lun-a veja a porta bon temp.

La lun-a mercolin-a a l'è pes che la brin-a.

Le patate as gavo ant la lun-a veja d'agost.

Lun-a smòrta anonsia la pieuva, lun-a rossa a marca 'l vent e lun-a ciaira promet bel temp.

Lun-a spalla anonsia la pieuva, lun-a rossa a marca 'l vent e lun-a ciaira promet bel temp.

Natal senza lun-a, se dl'as doe vache, vendne un-a. (segno di annata cattiva)

Non travasare il vino alla luna nuova.

Quand la lun-a a l'ha 'l cul a meuj, a pieuv veujti o nen veuj.

Quand la lun-a a l'ha 'l reu o vent o breu.

Sëmna le cosse an neuva lun-a che tuti ij nòd a na frarn un-a.

Travasa pà 'l vin a la lun-a novela.

STAGIONI

Chi fabrica d'invern a fabrica an etern.

Chi veul ese tranquil d'invern c'a travaja d'istà.

Dolce invernata, poca derrata.

Estate d'inverno e inverno d'estate, non ti daranno mai buone annate.

Freddo inverno e calda estate, non sono cose inaspettate.

Inverno da cane salva vino e pane.

L'ombra dell'estate fa male all'inverno.

L'orto di primavera, colma l'insalatiera.

Primavera anticipata, campagna rovinata, primavera ritardata, campagna fortunata.

Primavera tardiva non fu mai povera.

Quando il sole è in Leone bevi il vino dal bottiglione.

Quando il sole insacca Giove non vi è sabato che piove.

Sereno d'inverno e pioggia d'estate non durano tre giornate.

GENNAIO

A mes gené, buta l' ovrié
Bello di gennaio, brutto di febbraio
Chi ch'a veul avèj un bon ajé, ch'a lo pianta a gené
Freddo gennaio fa ricco il granaio.
Gennaio è la porta dell'anno.
Gennaio fa il peccato, e maggio ne è incolpato.
Gennaio porta mille promesse che da mill'anni sono sempre le stesse.
Gennaio secco, villan ricco.
Gennaio senza nevera, acqua e venti in primavera.
Gennaio secco, massaro ricco.
Gennaio tiepido primavera tarda.
La neve di gennaio diventa sale, quella di aprile farina.
La potatura di gennaio arricchisce il granaio.
Per le castagne gennaio ingenera, febbraio intenera, marzo imboccia, aprile apre, maggio infoglia.
Poca pioggia in gennaio, molto grano nel granaio.
Polvere in gennaio abbondanza in granaio.
Pota di gennaio zappa di febbraio.
Quando gennaio è bello, febbraio indossa il mantello.
Se a gennaio si sta in camicia, marzo scoppia dalle risa.
Secco di gennaio, chiude il tino e apri il granaio.
Se gennaio mette l'erba, nel granaio il gran tu serba.
Se gennaio non fa i suoi fatti, febbraio ci darà roba da matti.
Se gennaio riempie i fossi, settembre riempie le botti.
Se nel gennaio dura l'asciutta, copiose frutta avrai e pien il granaio.
Un buon agliaio va piantato in gennaio.
Un buon gennaio ti fa piangere in febbraio.

Da San stevo a l'epifania, as ved l'ani come a sia.
Epifania (6 gennaio) chiara e serena porta molto vino d'annata.
A la Pifania i dì s'lungu 'n pas d'furmia.
Passata l'Epifania il sole indugia per la via.
San Mauro (15 gennaio) dife
San Antonio abate (17 gennaio) protettore degli animali.
S. Antonio gran freddura, S. Lorenzo (10 agosto) gran calura; l'uno e l'altro poco dura.
Sant'Antòni, pass da canonic.
Ij tre negossiant pì bon da fiòca son Sant'Antòni, San Bastian (20 gennaio) e sant'Agnés a l' indoman (21 gennaio).nde dalla polmonite.
S'a fioca 'l dì d' Sant'Antoni, ancóra vint dì d' freid apress.
S. Antonio dalla barba bianca, se non piove, la neve non manca.
Per S. Bastiano (20 gennaio), la neve pian, piano.
A S. Bastian, doi ore 'n man.
San Bastian èl sol toca da la costa al pian.
A San Bastian, èl pass d'un can.
A San Bastian, la violëtta an man.
A San Bastian èl sol a ciap a le rive e ij rian.
A San Bastian un frèid can.
A Sant'Agnesa (21 gennaio) n'ora dèstèisa.
Bel tempo per S. Vincenzo (22 gennaio) promette vino e frumento.
Freddo e sole a S. Vincenzo promettono vino e frumento.
Per S. Vincenzino se è bello il giorno sarà buono il vino.
Sole per s. Martina (30 gennaio) porta molto grano e piena la cantina.
29-30-31 gennaio "giorni della merla"

FEBBRAIO

Ant la lun-a 'd fervé, a venta poé
Bella avena nel febbraio, buon indizio pel granaio.
Chi ti vuoi male, di Febbraio ti mena al sole.
Cipolla di febbraio, una ne vale un paio.
Febbraio asciutto erba dappertutto.
Febbraio è di ogni mese il più corto e il men cortese.
Febbraio fa ricco l'erbaio.
Febbraio nevoso, estate gioioso.
Febbraio nevoso, maggio gioioso.
Febbraio rompe i fossi, e Marzo asciuga anch'essi.
Febbraio, corto e amaro.
Il corto febbraio, è mezzo dolce e mezzo amaro.
La fioca 'd fervè le galin-e a la portu via con ij pè.
Lun-a 'd fervé mare 'd la vendemmia. (la vigna va potata in febbraio)
Neve di febbraio festa nel granaio
Neve di febbraio, mezzo letamaio.
Non dire, amico, che febbraio è breve, che più degli altri mesi avrai neve.
Pioggia di febbraio, vai sugo di letamaio.
Pioggia in febbraio riempie il granaio.
Se ci sono mosche a Febbraio avrai calde le orecchie a marzo.
Se di febbraio corrono i viottoli, empi di vino e olio tutti i ciottoli.
Se febbraio non si scatena farà marzo una gran pena.
Se nel febbraio vedi uccelli grassi, aspetta un freddo da spaccare i sassi.

1 febbraio giorno di marca.
Per la Candelora un po' di fuoco ancora.
Per la Santa Candelora ancor neve e neve ancora.
La candlera metà pajé, metà grane, metà fnera.
La Candlera o ch'a la fa o ch'a la dèsbela.
Se a la Candlera a fa brut, da l' inver i soma fora dèl tut.
A la Candlera, n'ora antera.
San Biagio (3 febbraio) difende dal mal di gola.
San Aventino (4 febbraio) difende dal mal di capo.
Santa Agata (5 febbraio) difende dagli incendi.
Santa Dorotea (6 febbraio) protettrice dei floricoltori.
Se c'è neve a S. Romualdo (7 febbraio), l'agosto sarà caldo.
Santa Apollonia (9 febbraio) difende dal mal di denti.
S'a fioca 'l des ed fè'rvé, l'invern a se scursa 'd quaranta di.
Per S. Valentino (14 febbraio) la primavera è vicino.
Per s. Valentino la primavera fa capolino.
A S. Valentino si spilla il buon vino.
A S. Faustino (15 febbraio) metà pane, metà vino.
Se piove per S. Donato (17 febbraio), tutto l'anno è fortunato.
Fino a S. Margherita (22 febbraio) il gran cresce nella bica.
A S. Mattia (22 febbraio) la fioca a l'è per via.
Il solerte S. Mattia, ogni ghiacciolo porta via.
San Matìa a rump la giasa s'a la treuva, s'a la treuva nen a la fa.

MARZO

A marzo il tempo bello esige sciarpa e ombrello.
A marzo taglia e pota, se non vuoi la botte vuota.
Erba 'd mars, cativ auguri.
Il sole marzolino prendilo in cammino.
La lun-a marsolin-a a fa chërse la saladin-a.
La serpe in marzo esce dal balzo.
Lun-a marsolin-a pèr set lunà a s'anchin-a.
Mars a cambia set bunet al di.
Mars nivolos, istà piovos.
Mars piovos, ann strassos.
Marzo asciutto gran per tutto, se in marzo pioverà ben la vite produrrà.
Marzo asciutto pane dappertutto.
Marzo asciutto, april bagnato, felice il contadino c'ha seminato
Marzo è pazerello: esce col sole e piglia l'ombrello.
Marzo molle, grano in zolle.
Marzo re dei capricci ogni giorno combina pasticci.
Marzo secco e caldo fa il vignaiuol spavaldo.
Marzo tinge, aprile dipinge, maggio fa belle le figliole e giugno se le gode al sole.
Marzo ventoso e aprile temperato fan gioioso il villan ch'ha seminato.
Marzo ventoso, frutteto generoso.
Nebbia di marzo male non fa, in aprile pane e vin fa a metà.
Neve marzolina dura da sera a mattina.
Non c'è marzo così bello, senza neve sul cappello.
Non v'è gallina né gallinaccia che di marzo uova non faccia.
Quando marzo non marzeggia, sarà april che lo pareggia.
Quando marzo va secco, il gran fa costo ed il lin capecchio.
Se di marzo a notte tuona, la vendemmia sarà buona.
Se l'olivo fiorirà l'aprile, ogni pianta un barile.
Se marzo non marzeggia, giugno non festeggia.
Se marzo ti bagna, non sperare gran cuccagna.
Tanta nebbia a marzo tanti temporali d'estate.
Tanto dura la mala vicina, quanto dura la neve marzolina.
Uva marzolina, non arriverà in cantina.

Se piove a S. Albino (1 marzo) niente grano e niente vino.
Per S. Casimiro (4 marzo) il vento non da respiro, per S. Benvenuto cessa del tutto.
Se fa freddo a S. Longino (15 marzo), avrai caldo a S. Caldino (18 aprile).
San Patrizio (17 marzo) patrono d'Irlanda.
San Giuseppe (19 marzo) patrono d'Italia e dei falegnami.
Se la griva canta a San Giusep a fa n'invern prima e 'n aotr a press. (1 ° nodo del freddo).
A S. Benedetto (21 marzo ora 11 luglio) la neve passa il tetto, passa o non passa il freddo ci lascia.
Per S. Benedetto la vite attacca al paletto.
Per S. Benedetto la primavera fa il ciuffetto.
Per San Benedetto la rondine sul tetto.
Na bela brina a l'Anonsià (25 marzo) a-n preserva da tute j'aotre.(2° nodo del freddo).
A l'Anonsià a vent che ij pra a sio rastla (rastella ij pra).
A l'Anonsià ij prà vanta ch'a sio rastla.
Per l'Annunziata la vigna è preparata.
S'a tron-a prima 'd San March (25 marzo), la campagna a l' è quaranta di an ritard.
Per la Madonna di marzo la vite *rizzata* o da rizzare è ora di lasciarla stare.

FESTE MOBILI

Sono indicate come feste mobili tutte quelle festività che dipendono dalla luna, infatti la Pasqua cade sempre di domenica nel giorno di plenilunio compresi fra il 22 Marzo ed il 25 Aprile, come già visto nel capitolo che precede e si possono riassumere in: Settuagesima, 64 giorni avanti Pasqua; Sessagesima, 57 giorni avanti Pasqua; Quinquagesima, ultima di carnevale, 50 giorni avanti Pasqua; Le Ceneri e inizio della Quaresima, 46 giorni avanti Pasqua; Le Rogazioni, nei tre giorni prima dell'Ascensione; L'Ascensione, 40 giorni dopo Pasqua; Pentecoste, 50 giorni dopo Pasqua; La Santissima Trinità, 57 giorni dopo Pasqua; Il Corpus Domini, 61 giorni dopo Pasqua; I Dolori di Maria Santissima, nel venerdì dopo la domenica di Passione; Il Patrocinio di S. Giuseppe, nella terza domenica dopo Pasqua; Il S. Cuore di Gesù, nel venerdì dopo l'ottava del Corpus Domini; Le Quattro Tempora di Quaresima, che avvengono il mercoledì, venerdì e sabato dopo la prima domenica di Quaresima; Le Quattro Tempora d'estate, che avvengono il mercoledì, venerdì e sabato dopo la prima domenica di Pentecoste.

A Pasqua mezzo grano, a Natale mezzo vino.

Al Còrpis Dòmìni a fa sempre temporaj dla malora.

Pasqua, venga alta, venga bassa, viene con la foglia e con la frasca.

Pasqua, voglia o non voglia, non fu mai senza foglia.

S'a pieuv 'l dì dla Ramuliva (domenica delle palme) a piuv per set duminiche ëd fila.

S'a pieuv a l'Assension (Ascensione) la rèsc a va a baron.

S'a pieuv nen an s'ia Ramuliva, a Pasqua l'aqua a riva.

Se piove per Pasqua più vino che frasca.

La domenica dell'ulivo (delle palme), ogni uccello fa il suo nido

APRILE

April produce il fiore e maggio n'ha l'onore.
Aprile apriletto un giorno caldo, un giorno freddo.
Aprile aprilone, non levarti il pelliccione.
A chi guarda per il sottile, sembra brutto anch aprile.
Aprile dolce dormire, gli uccelli cantare, gli alberi fiorire.
Aprile fa i fiori e maggio ne gode gli odori.
Aprile forte sospirare: i granai son vuoti e la botte comincia a suonare.
Aprile freddo sera e mane, molto vino e tanto pane.
Aprile freddolino molto pane e meno vino.
Aprile infiora, maggio se ne onora.
Aprile la spiga, maggio il latte, giugno il seme.
Aprile ne ha trenta, se piove trentuno fa male a nessuno.
Aprile piovoso e maggio ventoso anno fruttuoso.
Avril pa 'n fil, magg adasi, giugn slarga ël pugn.
D'aprile ogni villano è gentile.
Freddo d'aprile appresta al contadino pane e vino.
Il primo odore del vino si sente ad aprile.
Il vino riposto in barile è buono in aprile.
La brina d'aprile non riempie il fienile.
La gemma d'aprile non empie il barile.
La prima acqua d'aprile vale un carro con tutto l'assile.
L'aprile piovoso, fa il maggio generoso. :
L'olivo se mignola d'aprile vacci col barile.
Luna chiara d'aprile rovina i germogli.
Luna d'aprile uva gentile.
Pasqua (intesa come aprile) piovosa, anno frumentoso.
Pioggia d'aprile ogni goccia un barile.
Quando aprile mette il muso fuoco acceso e uscio chiuso.
Quando aprile tuona e piove porta sempre buone nuove
Quando tuona in aprile frumento nel sacco e vino nel barile.
Se d'aprile a potare vai, molt'acqua tu berrai, o contadino, e poco vino.
Se non piove in Aprile non si riempie né botte né barile.
Se tuona d'aprile, prepara il barile.
Vite in april potata ha la sete al vignaiuol levata.

San Vincenzo (5 aprile), freddo e sole, riempie di vino la botte.
Se al 10 d'aprile canta il cuculo continuerà il freddo.
Per s. Valeriano (14 aprile) finisci la semina sul monte e sul piano.
A S. Giorgio (23 aprile) semina l'orzo.
A San Giors a toca vanghé l'ort.
Se brina per S. Fedele (24 aprile) non si farà vino ne miele..
Se piove il giorno di S. Marco (25 aprile) non si mangia nessun tipo di frutta.
A San March ij bigatt an procession.
Per S. Marco la vite butta l'arco.
A San Marin as sëmno ij cossòt.
Santa Zita (27 aprile) patrona delle domestiche.
San Vital (28 aprile), quaranta di ugual.

MAGGIO

A magg le cerese a son asagg, a giugn a son a pugn.
Acqua di maggio rovina il mugnaio.
Di maggio e d'aprile mette foglia anche un badile.
Fango di maggio, spighe di giugno.
Fornisciti, nel maggio, di legna e di formaggio.
Freid d' magg e càud d' giùgn a i n'aié per la cà e per 'l fra.
I grappoli stenti si buttano via a maggio.
'L meis 'd magg fresch e bagna a l'è bùn per la vigna e per 'l prà.
L'inverno, a metà maggio, riprende breve ingaggio.
L'olivo se mignola di maggio vacci col saggio.
Magg brùn miche spesse.
Magg piuvùs, an erbus; magg sùit, bun per tùit; magg ventùs abundansiùs.
Maggio asciutto, grano dappertutto.
Maggio fangoso luglio fruttuoso
Maggio fresco e ventoso rende l'anno ubertoso.
Maggio grandinaio rovina il granaio.
Maggio ortolano, molta paglia e poco grano.
Maggio regista gelsomini e rose, allieta i bimbi e le future spose.
Pioggia a maggio porterà pane e latte in quantità.
Se maggio è scuro piove sicuro.
Se maggio è scuro, pane sicuro.
Se maggio fa il peccato giugno è condannato.

Se ha piovuto a San Giacomo e Filippo (3 maggio) il povero non ha bisogno del ricco.

Se piove per S. Croce (3 maggio), si guasta ogni noce.

A Santa Cros semna Purdin, che a San Gotard (4 maggio) è già trop tard.

I santi di ghiaccio "San Pancrazio, San Servazio, San -Bonifazio" (12-13-14 maggio) l'inverno a metà maggio fa breve ingaggio.

Se brina a S. Ruperto (13 maggio) poco grano avrai di certo.

Quando arriva s. Mattia (14 maggio) ogni neve porta via.

San Giovanni Battista de la Salle (15 maggio) patrono dei maestri.

Sant' Onorato (16 maggio) patrono dei panettieri.

Chi va ai ceri di s. Ubaldo (16 maggio) si guardi dal freddo e non dal caldo.

Per S. Ubaldo (16 maggio) litigano ancora freddo e caldo.

Le vache, San Bernardin (20 maggio) a i pija, e San Michel (29 settembre) a i rend.

A San Bèrnardin as sëmno ij còj.

Se piove per S. Filippo (26 maggio), il povero non ha bisogno del ricco.

San Bernardo da Mentone (28 maggio) patrono degli alpinisti.

Se piove per S. Petronilla (30 maggio) piove per quaranta giorni di fila.

Se piove per S. Petronilla poco mosto dall'uva zampilla.

GIUGNO

Di giugno figlie e giardino, guardali dal vicino.
Giugno apre le porte alle giornate corte.
Giugno fresco, il grappolo ingrossa.
Giugno la falce in pugno.
Giugno luccio, festa per il granaio.
Giugno premia o pur castiga, con gli zeri o con la spiga.
Giugno pungente, contadin piangente.
Giugno secchetto, erba a stecchetto.
Giugno tonante raccolto abbondante.
Giugno, luglio e agosto né donne né mosto.
L'olivo se mignola di giugno vacci col pugno.
Se giugno è senza vento l'annata è a salvamento.
Se piove sul covone le castagne saranno buone

Per s. Marcellino (2 giugno) già la vite pensa al tino.
Finchè giugno non è agli otto, non toglierti il cappotto.
Se a S. Medardo (8 giugno) o a S. Gervasio (19 giugno) piova, dopo quaranta dì rifa la prova.
S. Medardo non portare più brina che è dannosa per la vitina.
S'a fa temperai èl dì 'd San Medard a lo fa per quaranta dì.
A S. Barnabà (11 giugno) 1 dai ant '1 pra.
A S. Barnabà l'uva a ven e '1 fiur a va.
Se a S. Barnabà piove in mattinata, l'uva bianca è già tutta bell'andata.
Quand a pieuv a San Barnabà, l'uva bianca a s' na va; e s'a pieuv da la matin a la seira, aiva la bianca e la neira.
San Barnabà '1 dì pi lung ch'ai sia.
A San Barnabà va a siè '1 prà.
San Barnabà '1 gran cùm'a l'è a sta.
Sant'Antoni (13 giugno) n'ora bon-a.
San Antonio fresco e bello riempie la tina ed il mastello.
Se piove per S. Vito (15 giugno), ogni mosto va fallito. -.
Per S. Vito, ogni ciliegia ha marito.
Se piove per S. Vito e Modesto va male l'uva e tutto il resto.
San Paolino (22 giugno) patrono dei campanari.
A San Paolin cirese a quattrin.
Se nella vigna non vuoi danni legala entro S. Giovanni (24 giugno).
A S. Giovanni il mosto entra nell'uva.
Se '1 caod a riva prima 'd San Gioann, a basta col per tut l'ann.
Se piove a s. Giovanni, dall'asciutto pochi danni.
San Giovan a l'è 'n dì ch'a fa sempe 'd brut temporaj.
L'acqua di S. Giovanni è acqua da tiranni, dura un secolo e oltre a ciò ruba il vino e pane se può.
Se s. Giovanni la bagna, cade verde la castagna.
Santa Eurosia (25 giugno) patrona della campagna.
Per S. Pietro (29 giugno) o paglia o fieno.
San Pè e Paol piovos, per trama dì a son danos.
Per S. Paolino c'è grano, ma manca vino.
Pèr San Paulin (29 giugno) ògni ciresa a l' ha '1 so 'nquilin (èl so gioanin).

LUGLIO

Di luglio il temporale dura poco e non fa male.
Luglio caldo e bagnato acino stento e incenerato.
Luglio è debitore agosto è pagatore.
Luglio gran caldo, bevi bene e batti saldo.
Luglio poltrone, cambia la zucca in melone.
Non piogge, luglio vino, se no, il buon vino, addio.
Nuvole di luglio, fan presto tafferuglio.
Quel che luglio e agosto non vogliono fare settembre non può dare.
Se luglio fa tempesta, l'uva non riempie la cesta.
Se nascono funghi nel mese di luglio l'uva è guasta.
Se non ardono luglio e agosto tutto agresto sarà il mosto.
Se piove a luglio, l'olio è un intruglio.
Sotto il sol di luglio il cervello è in subbuglio.
Un'acqua di luglio ci promette un buon raccolto di granturco.
Vino bianco e capponi di luglio non sono buoni.

San Gualberto (12 luglio) patrono dei forestali.
San Camillo (18 luglio) patrono degli infermieri.
A S. Madlen-a (22 luglio) la nos a l'è pien-a; a S. Lorens (10 agosto) at peudi gardeje drent.
Le furie di S. Maddalena ai villeggianti danno pena.
Per S. Maddalena, si taglia l'avena.
Per S. Cristina (24 luglio), la semente è nella saggina.
San Cristoforo (25 luglio) patrono degli automobilisti.
San Giacomo (25 luglio) porta via la carestia e i cattivi pensieri e porta pane, patate e pieni i bicchieri.
San Giacomo vuoi sempre versare la botte.
Per s. Anna (26 luglio), l'acqua è una vera manna.
Se piove il giorno di S. Anna piove un mese ed una settimana.
Se grandina a S. Anna, l'uva mia tutta si danna.
La prima uva che si mangia è quella di S. Anna.
S'a pieuv a Sant'Ana a l'è tanta mana per la campagna.
Fin-a a Sant'Anna (26 luglio), faseuj d'la rama.
Per S. Pantaleone (27 luglio), il tempo è brontolone.
Sant' Ignazio (31 agosto) patrono delle operazioni chirurgiche.

AGOSTO

Alla prima acqua di agosto, il caldo s'è riposto.
Agosto prepara la cucina, settembre la cantina.
Agosto vuol maturare, settembre vuol vendemmiare.
Agosto, toglie il grano e prepara il mosto.
Chi dorme d'agosto, dorme a suo costo.
Chi non cura la vite ad agosto ad ottobre non avrà mosto.
Chi vuole aver del mosto, zappa la vite d'agosto.
Con la prima pioggia di agosto, il caldo è bello e riposto.
Cosse e mlon, passà agost a son pi nen bon.
D'agosto né donne né mosto.
D'agosto ogni cespuglio è osteria.
Il ciel d'agosto nelle notti chiare offre lacrime calde e non amare.
Il sol d'agosto inganna la massaia nell'orto.
Il sol d'agosto prepara un buon mosto.
In agosto bolle il mare e ferve il mosto.
La prima acqua di agosto, rinfresca bene il bosco.
Pioggia d'agosto val miele e mosto.
Quando arriva agosto, prepara i tini per il nuovo mosto.
Quando piove d'agosto, piove lardo, miele e mosto.
Se piove ad agosto piove olio, miele e mosto.
Vanga d'agosto se vuoi avere buon mosto.

San Pietro in Vincoli (1 agosto) patrono dei fabbri ferrai.
Se S. Osvaldo (5 agosto) non è asciutto viene caro il pane, il vino e il prosciutto.
San Donato (7 agosto) patrono della diocesi di Mondovì.
Per S. Donato, l'inverno è nato.
A San Lurens (10 agosto) l'uva tens.
S'a piuv a S. Lorens l'è ancora 'n temp.
A S. Lorens la nos a l'è feita.
Se piove a s. Cassiano (13 agosto) il mosto costerà meno del grano.
Se vuoi una buona rapa, per S. Maria (15 agosto) sia nata.
S'a pieuv a la Madona l'è ancora bon-a.
Se piove il giorno dell'Ascensione l'annata va in perdizione.
Se Maria con il bel tempo ed il sole in ciclo se ne va, buon vino arriverà.
S'a pieuv a San Roc (16 agosto), a l'è bon-a ancora 'n poch.
A San Roc la ninsola a perd él fioc.
San Magno (19 agosto) protettore del bestiame,
Se pieuv a S. Bartolome' (24 agosto), fichëtla dre'.
S. Bartolomeo col sole cocente fa il buon vino e la vite resistente.
Per S. Bartolomeo si bagna il tino.
La pieuva 'd San Bertrumè a va ben a lavese i pé.
San Genesio (25 agosto) patrono notai e cancellieri.
San Giuseppe C. (27 agosto) patrono scuole popolari.
Sant' Agostino (28 agosto) patrono dei tipografi.

SETTEMBRE

A settembre chi è esperto, non viaggia mai scoperto.
A settembre, la notte al dì contende.
A settembre pioggia e luna son dei funghi la fortuna.
Aria settembrina fresca da sera a mattina.
Di settembre il contadino trema fino a quando la vendemmia non è nel tino.
Di settembre l'uva rende ed il fico pende.
È settembre, il nono mese, per la vendemmia assai cortese.
Il lavoro di settembre fa bel solco ma poco rende.
Il sole settembrino, giova prenderlo in cammino.
In settembre ed in agosto bevi il vino e lascia il mosto.
Luna settembrina, sette lune si trascina.
Nel settembre la notte col dì contende.
Se il settembre caldo sarà un inverno freddo verrà.
Se la cicala canta di settembre, poca acqua d'ottobre e meno di novembre.
Se piove nella luna settembrina, per sette lune la pioggia si trascina.
Se tante stelle cadono a settembre, scarse le botti sembrano a novembre.
Settembre amico apre la mandorla e i fico.
Settembre arieggiato mette in croce il vigneto.
Settembre caldo e asciutto fa maturare ogni frutto.
Settembre canta: stai attento che l'uva, quella che c'è, è tua.
Settembre cortese anche i rovi pagan le spese.
Settembre i dolci grappoli arrubina, ottobre di vendemmia empie la tina.
Settembre, mese cortese, anche i cespugli fan le spese.
Settembre vuol maturare ottobre vendemmiare.
Settembre, o porta via i ponti, o secca le fonti.
Vacanza settembrina per vendemmiare in collina.

S. Egidio (1 settembre) ti dirà, di che estro settembre sarà.
San Grato (7 settembre) difende i campi dai bruchi.
Se piove per S. Gorgonio (9 settembre), tutto settembre è un demonio.
Se piove per S. Gorgonio, tutto ottobre è un demonio.
San Satiro (11 settembre) protettore degli economi e dei fattori.
SS. Nome di Maria (12 settembre) protettrice dei sacrestani.
Se piove per S. Croce (14 settembre) si buca ogni noce.
A Santa Crùs sopata le nùs.
San Giuseppe da Loportino (18 settembre) invocato per gli esami.
San Matteo (21 settembre) patrono della guardia di finanza.
Se S. Matteo piange invece di ridere si fa aceto al posto del vino.
Per S. Matteo il bel tempo è finito, la vendemmia comincerà ed il tempo si guasterà.
Semna i pois a San Murisi, i-t n'avras a to caprisi.
Per s. Lino (23 settembre) la neve sui monti fa capolino.
San Michele (29 settembre) patrono delle guardie di pubblica sicurezza.
A S. Michele il caldo fa le vele.
Per S. Michele, castagne e succiole nel paniero.
Se l'Angelo (S. Michele) si bagna l'ale, piove fino a Natale.
A S. Michele l'uva è come il miele.
A S. Michele lascia il vino e comincia il miele.
San Michel la marena a munta an cel.
Se l'alba è brutta a S. Raffaello (29 settembre) ottobre sarà più brutto che bello.
A San Miche turi i prà a sùn d'i vachè.

OTTOBRE

A ottobre si domanda, funghi castagne e ghianda.
D'ottobre in cantina dalla sera alla mattina.
I tuoni e i lampi di ottobre preparano un inverno capriccioso.
Il sugo di ottobre chiude la bocca alle rane e la apre alle donne.
Il sugo di ottobre fa fraternità.
In ottobre semi in pugno, se vuoi mietere a giugno.
Ottobre capriccioso inverno burrascoso.
Ottobre piovoso campo prosperoso.
Quando ottobre scroscia e tuona l'invernata sarà buona.

San Francesco (4 ottobre) patrono d'Italia, della pace, ecologia, poeti.
A S. Francesco, parte il caldo e torna il fresco.
Se piove per S. Brunone (6 ottobre), dieci brente e un brentone per tutta la stagione.
Il dodici è S. Serafino (12 ottobre): castagne e un boccale di vino.
A Santa Teresa as semna a dèstèisa.
S'a fa bel a S. Gai (16 ottobre) a riva fin-a a Natal.
Se piove a San Gallo quaranta di durallo.
San Gal(16 ottobre) suit, sent di senza pieuva.
Vino di S. Gallo vino da contadini.
O bagnato o asciutto per S. Luca (18 ottobre) semina tutto.
Per S. Luca chi non ha seminato si speluca.
A San Lue 'n bün bue l'à semnà tut.
A San Lue o mol o sùt semna per avei bun früt.
San Raffaele (24 ottobre) invocato per il ritorno di parenti assenti o in viaggio.
San Crispino (25 ottobre) protettore dei calzolai.
San Simone (28 ottobre) patrono dei legnaioli.
Per S. Simone la nespola si ripone.
Per san Simone, giù l'oliva dal piantone.
Per San Simon gava 'l beu dal timon e bùta'la stanga ant èl vangon.
Per san Simone procura il mantellone.
Pè San Simon èl galet as fa capon.
S. Simone, straccia le vele e rompe il timone.
S. Simone è passato e l'inverno è cominciato.
Pèr San Simon pìa al baston. (inizia la raccolta delle noci)

NOVEMBRE

A novembre si alza la nebbia e lascia il posto al ghiaccio.
C'è chi compra e chi vende a caro costo la pioggia di novembre e il sol d'agosto.
Da novembre il mosto nel tino gorgogliando diventa vino.
Giorno bello o giorno brutto a novembre cade tutto.
November a va 'n campagna e despeuja la castagna.
Novembre prende ma non rende.
Novembre senza bufere chiede solo preghiere.
Quando la canna mette il pennacchio, molto freddo e molto ghiaccio.
Se di novembre non avrai arato tutto l'anno sarà tribolato.
Se in novembre tuona, l'annata sarà buona.

Per l'Ognissanti (1 novembre), siano i grani seminati e i frutti rincasati.
Per Ognissanti, mantello e guanti ma se freddo non fa, aspettalo a febbri.
Ad Ognissanti sia nera o sia verde cogli l'oliva altrimenti si perde.
Tutti i Santi fanno schiarire il vino.
Per tutti i santi la neve è sui campi.
Sant' Uberto (3 novembre) patrono dei cacciatori.
A S. Martin (11 novembre) 'l must a l'è vin.
Caldarroste a s. Martino, annaffiate con il buon vino.
Per S. Martino travasa il buon vino.
San Martino dell'acqua fece vino.
A S. Martino si ubriaca il grande e il piccolino.
Per S. Martino bevi il buon vino e lascia l'acqua per il mulino.
Se ci sono ancora foglie sulle viti a S. Martino un inverno rigido è vicino.
Per S. Martino meglio il grano al campo che al mulino.
L'estate di S. Martino dura tre dì e un pochino.
L'estate di s. Martino, dura da sera a mattina.
Caldarroste a s. Martino innaffiate col nuovo vino.
Oca, castagne e vin ten tut per S. Martin.
L'istà d' San Martin a dura da la seira a la matin.
Castagne d' San Martin s'a s'na treuva una bùna a vai 'n quattrin.
Se il dì di San Martino il sole va in bisaccia, vendi il pane e tieni la vacca; se il sole, invece, va giù sereno, vendi la vacca e tieniti il fieno.
Chi vuol fare buon vino zappi e poti a s. Martino.
Per s. Renato (12 novembre) stura la botte anche il curato.
Sant' Omobono (13 novembre) protettore dei sarti.
Per Sant' Omobon (13 novembre), o fioca o temp bon.
Vers Santa Margarita (16 novembre), èva poch gradita.
Per S. Fredian (18 novembre), la fiòca al mont e al pian.
Virgo Fidelis (21 novembre) patrona dei carabinieri.
Santa Cecilia (22 novembre) patrona dei musicisti.
A S. Clemente (23 novembre) smetti la semente.
Per San Clement, l'invern a buta ij dent.
Per San Clement, chita la smens.
Per S. Caterina (25 novembre) fuori la fascina perché o acqua o neve o strina.
A Santa Catlin-a stala la bucin-a.
A Santa Catlin-a la fioca 'n colin-a.
Per Santa Catlin-a, o fiòca o brin-a.
Per Santa Caterina, o acqua, o neve, o brina.
Per s. Caterina s'inbianca foglia e spina.
Se a S. Andrea (30 novembre) la neve non verrà, per S. Ambrogio (7 dicembre) non fallirà.
A Sant' Andreja l'invern monta 'n careja.
Per s. Andrea ti levi da pranzo e ti metti a cena.

DICEMBRE

Dicembre gelato non va disprezzato.
Dicembre innevato raccolto assicurato.
Neve di dicembre inverno lungo.
Neve dicembrina, da sera a mattina.
Dicembre prende e più non rende.
Solicello dicembrino rallegra il vecchio e il poverino.
Fioca dsembrin-a per tre meis i l'avruma vsin-a.
Se dicembre è troppo bello, non lo è poi l'anno novello.
Dicembre variante freddo costante.
Dicembre ogni cosa si fa sacra e preziosa.
A dicembre vento e gelo, a marzo sole in cielo.
Dicembre variante inverno costante
Dicembre ammazza l'anno vecchio, e poi ... scappa.

Per Sant'Adriano (1 dicembre) la neve al monte e al piano.
Per Sant'Adriano si beve vino e si semina grano.
Brut a S. Bibian-a (2 dicembre) quaranta di e na sman-a.
S'a pieuv a Santa Bibian-a a pieuv per quaranta di e na sman-a.
Santa Bibiana scarpe chiodate e calze di lana.
Santa Bibiana scarpe di ferro e calze di lana.
Santa Barbara (4 dicembre) protettice dei pompieri, artiglieri, marinai.
Santa Barbara e San Simon, libereme da la losna e dal tron.
Sant'Ambrogio (7 dicembre) protettore degli apicoltori.
Senza neve a S. Ambrogio l'inverno sarà mogio.
Santa Lucia (13 dicembre) protettrice contro il mal d'occhi.
Da S. Lucia a Natale, il di s'allunga quanto un passo di cane.
Santa Lusìa '1 di pi cùrt c'a i sia.
Per s. Lucia l'inverno è per la via.
Per s. Lucia il freddo è per la via.
Per s. Lucia fuoco in compagnia.
La pieuva 'd Santa Lusìa, quaranta di parija.
Per S. Graziano (18 dicembre) uno scaldino sotto e uno in mano.
Tempo d'avvento o pioggia o neve o vento.
Prima di natale il freddo non fa male.
Messa 'd Mesaneuit con la lun-a pin-a, gran suitin-a.
Se Natale (25 dicembre) è senza luna, sette nevi sopra una.
Se Natale fu caldo e sereno di covoni ne tonti assai meno.
Se c'è neve per Natale molto sole a carnevale
Natale piovoso, raccolto generoso.
Natale Natalino, mezzo il pane e tutto il vino.
Verde il Natale bianca la Pasqua.
A Natale col solleone a Pasqua col tizzone.
Da Natale in là il freddo passerà.
Da natale in là meglio se se ne va.
Natal senza lùn-a, chi l'ha due vacche n'a mangia ùn-a.
Se Natale viene di domenica vendi la cappa e va' a comprare la melica
San Toma (29 dicembre) a l'è la pi curta giornà.
Vento e sole di S. Silvestre (31 dicembre) brutta l'uva nel canestro.

Ij concim a fan ëd miràcoj senza esse ‘d sant.
Le liam tròp fort a le piante a-j dà la mort.
Quand a-i fioris ij brignèt la melia ant ël sorchèt.
Èl semné tròp profond a val pòchi dné al mond.
Pitost che travajé la tera pèr mòl statne a ca a fé ‘l fòl.
El formage a disné l’è òr, a merenda argent, a la sèjra piomb.
Giòbia a piovòta, venner tut el dì e saba fina mesdì.
Le fije, ij preive e ij coi a van trapianta.
Quand a fioriss la brigna, pianta la meria.
Quand le nivole a van a la montagna, pija la sapa e va ‘n campagna.
S’j erbe a buto la Feuja prima d’la fior, a-j-è mach d’fruta per ij sgnor.
A toca bagnè l’ort a la matin quand ch’a fà caud e a la sèira quand ch’a fa frèid.
Bagna mai le fior fin ch’a-i è ‘l sol.
Bondansa ‘d fen (annata piovosa), carestia ‘d polenta (poco granturco).
Chi a sëmna ‘d fave senza ingrass, a-j cheuj senza dòssa.
Chi a sëmna pèr möl o a l’è una bestia o a l’è fol.
Chi a sëmna pèr pieuva, a sëmna pì erba che gran.
Chi ch’a veul ëd bele patate, ch’a-j ‘nt la tera neuva.
Èl campagnin prevident a sëmna sempre tre faseuj, un pèr le bòje, un pèr la tempesta,
un pèr chiel.
Èl gran ant ël pautass e le fave ant ël povrass.
Èl sëmne fait bonora a va bin ch’annamora.
La fava a va angrassà.
L’aj e la siola a son ël re e la regin-a dl’òrt.
La vis a dis: fame pòvra e it fareu sgnor.
L’eva a fa l’òrt.
Lè liam at gava la fam.
Le siole a ven-o gròsse quand ch’a-j fiòca an la scin-a.
Majé longh, vendemmia curta. (scarsa)
Marcé dèscàuss e sëmne profond, a l’han mai fait gnun ësgnor al mond.
La salada a l’è nen nì bon-a, nì bela s’a l’ ha nen la pimpinela.
Perché la salada a sia bon-a, a-j va ‘n prudente a saleta, n’avar ant l’asil, un bondos
an l’euli e ‘n mat a toirela.
Tra tuta l’ ortaja, la mej a l’è la polaja.
Un piat ëd salada a fa deurmì tranquij.
Tuta l’ erba ch’a àussa la cresta, a l’è bon-a a fé mnestra.
Essi propi ‘n barbabòch (Insalata di campo, piuttosto rustica, simile al tarassaco).
Acut (auss) còma ‘l fons dla tina (ottuso, duro di comprendonio).
Essi na bônza (di persona grossa e grassa).
Avej ‘l bossò (bosso, un legno molto duro) ai gomes.
Pi ‘l bôtal a l’è veuid e pi fort a canta (meno ha da dire e più parla).
Buta ‘l pôvrôn ‘nt ij afè (metti il naso negli affari tuoi).
Dur còme ‘n ratabach (barbabietola bianca).
Quand ch’a fioca ‘n virant, per tre dì chita gnant.
Se mi fussò a ca vosta còme vôi seve a la mia, mi subit partaria (l’ospite dopo tre
giorni puzza).
Fol parej d’n mani d’trent (si lascia prendere in mano da tutti come il manico di un
tridente).
Gaôte da li a marchè casse (non essere troppo pignolo).
Ai gat vej a-j-pias ij ratin giòvò.
Gentil còme na rônza.
Smiè ‘na madona caria d’ mëssoire.
Mat còme na siòla.

Essi na pieuva d'avril (essere noioso come una pioggia d'aprile).

Essi plà côme n'aj ('n gai) (essere pelato come uno spicchio d'aglio (come una ghiandaia).

Per avere

un figlio maschio bisogna accoppiarsi “durante il canto mattutino del gallo”
una femmina bisogna accoppiarsi “durante il canto serale delle galline”.

CANTO DEL GALLO: sveglia per lavoro nei campi

ORE OTTO: “dinà” (pranzo) con polenta e formaggio

ORE DODICI: “marenda” (merenda) con insalata, frittata, frittelle

TRAMONTO: cena con minestra, pane, toma e castagne bollite (barote) da mangiare parlando nello “stabi” dopo il rosario.

SUONO CAMPANE

AVE MARIA : aurora

½ ORA DOPO : messa ed informazioni sul tempo

1 rintocco = sereno

2 rintocchi = nuvoloso

3 rintocchi = pioggia

4 rintocchi = neve

ANGELUS : mezzogiorno

AVE MARIA : ½ dopo il tramonto

Il Sabato Santo le campane suonavano a gloria, al mattino, in concomitanza al “Gloria in excelsis Deo” della messa.

“ERA CONSUETUDINE LAVARSI GLI OCCHI PER PRESERVARE LA VISTA”

Le campane venivano legate il Giovedì Santo e slegate il Sabato Santo (dopo 48 ore).

PREVISIONI DELL' ANNATA

Sia i giorni tra Natale e l' Epifania, sia i primi 12 giorni dell'anno, rivelano il tempo che farà nei 12 mesi del nuovo anno.

Si marcava (in genere le donne) sul calendario.

La variabilità del tempo nel corso della giornata (mattina e pomeriggio oppure prima mattinata, mezzogiorno, tardo pomeriggio) potevano essere utilizzate per una previsione più dettagliata (quindicine oppure decadi) del mese.

ARRIVO PRIMAVERA

E' annunciato dal canto del cuculo : se avveniva prima del 21 marzo (solstizio d'estate) l' annata era buona; se avveniva dopo l' annata non era buona (era in ritardo).

El cucu 'l' è turnà, la primavera a 'l' è rivà

Lu cucu quan ch'u canta dop San Giuvan, l'è un marì ann

CALENDARIO

Serviva ad annotare il fatti più importanti (date semina, previsioni del tempo, qualità e quantità del raccolto, calcolo delle lune, ecc...) relativi alla stagione agricola in corso : sarebbe stato usato l' anno successivo come promemoria e fonte di suggerimenti.

Veniva appeso in cucina in modo che il lato sinistro fosse esposto a levante (per individuare, in base alla posizione della gobba, la fase lunare .

Gobba a levante , luna calante; gobba a ponente luna crescente

LUNA

Se la luna nuova arriva prima del giorno 6 non è mai del mese in corso ma di quello precedente.

Nosgnur a möir ëd la lün-a veja 'd mars

In genere la luna crescente favorire la crescita e la nascita ; la luna calante, al contrario, è favorevole alla conservazione ed al riposo.

La semina, secondo la regola più semplice , avviene , a seconda degli ortaggi, il venerdì successivo al cambio di luna (primo od ultimo quarto).

A luna nuova la donna non è fertile, a luna vecchia la donna è fertile.

In Liguria è consuetudine raccogliere le cozze a luna crescente (più piene) : con la luna calante queste tendono a diminuire di volume, svuotandosi.

Pancia a punta, alta : figlio maschio

Pancia rotonda, bassa : figlio femmina

PREVISIONI DELL'ANNATA

Si parte dalla notte di Natale : il novilunio natalizio preannuncia una tardiva luna di primavera, una Pasqua bassa, un lungo inverno, una annata agraria difficile.

Natale senza luna, chi ha due pecore ne venda una.

Deineàl senço luno, qui a doùes fèmes n'ent vent uno.

Natale senza luna, castagne poche o nessuna.

Previsioni che trovano conferma nella luna di Sant'Orso (2 febbraio)

Se la notte è scura (luna nuova), non rientra più nella tana; se la notte è chiara (luna vecchia) rientra nella tana e vi rimarrà per altri 40 giorni.

Se la luna a Sant'Orso è piena, la fine dell' inverno, cioè carnevale, non arriverà che tra 40 giorni con la luna nuova.

Non c'è un buon carnevale senza la luna di febbraio e della candelora.

San Paôlo ciar e canflèra scura, l' inver a fa pi nen paura

Martedì grasso è l' ultima luna nuova d' inverno

Pasqua è la prima luna piena di primavera

Quando la Candelora coincide con l' ultimo novilunio d' inverno, la stagione primaverile è in anticipo sull' equinozio.

Per fè un bun favè, vanta semnè a lun-a növa ëd fervè

A = anno anteriore teorico
B = anno posteriore teorico

A Natale (25 dicembre) luna piena (inverno breve – annata buona)
B Natale (25 dicembre) luna nuova (inverno lungo – cattiva annata)

A Candelora (2 febbraio) luna nuova (l' orso esce dalla tana)
B Candelora (2 febbraio) luna piena (l' orso rientra nella tana)

A Annunciazione (25 marzo) luna piena (le patate non geleranno il giorno di san Giovanni)
B Annunciazione (25 marzo) luna piena (le patate geleranno il giorno di san Giovanni)

A Pasqua (27 marzo) luna piena (annata buona)
B Pasqua (25 aprile) luna piena (annata cattiva)

A Corpus Domini (21 maggio) luna piena (il Corpus Domini è lontano da S.Giovanni)
B Corpus Domini (24 giugno) luna piena (il Corpus Domini coincide con S.Giovanni)

A San Giovanni (24 giugno) luna piena (annata buona)
B San Giovanni (24 giugno) luna piena (annata cattiva)

LUNA NUOVA

Nel novilunio non si fa nulla : bisogna lasciare passare un lunedì ed un venerdì (secondo un'altra versione si semina il venerdì successivo)

La potatura delle piante sempre verdi va eseguita in luna nuova.

In luna nuova (1° quarto) si seminano fagiolini, fave, fagioli (tutto quello che fa il "corno").

Si pota e si concima a luna vecchia.

Per avere il vino frizzante si imbottiglia nella luna vecchia di marzo.

Gli innesti si preparano negli ultimi giorni di luna vecchia (infiggendo la "marza" in una patata) e si inseriscono 3 giorni dopo la comparsa della luna nuova di aprile.

Patate : luna di marzo

Fave : luna nuova di febbraio

Aglione : luna vecchia di febbraio

In genere gli ortaggi da foglia e , più in generale, tutto quelle che non deve dare frutto (fiore) fuori terra, si piantano negli ultimi tre giorni di luna vecchia.

Luna nuova

Concimazione, semina e raccolta in generale.

Potatura olivo

Primo quarto

Chiarificare e travasare il vino

Seminare gli ortaggi a "corno"

Plenilunio

Imbottigliare il vino (luna piena di marzo, il lunedì di pasqua)

Tagliare legna da ardere.

Ultimo quarto

Non vendemmiare e non travasare il vino in luna troppo vecchia

Seminare lattuga, cicoria, aglio, fiori.

Piantare patate, rape, carote

Raccogliere mele e castagne.

Tagliare canne.

CANDELORA

"A ra candelora da l' inver a suma fora; se piöv e tira vent da l' inver a suma dentr".

A Candelora (2 febbraio) si distribuivano 2 candele, una grossa ed una piccola: la piccola era utilizzata per la protezione della casa (nella stessa sera si segnavano con croci fatte con la candela accesa le parti della casa considerate a rischio : porte, finestre, stalla , ecc...); la grande per scongiurare i temporali estivi (in caso di pericolo si accendeva dietro la finestra).

DOMENICA DELLE PALME

Su piov u di du ram d'uliv, òl piov quaranta di 'd fila

VIGNA

La potatura inizia a gennaio e non va fatta nei primi giorni di luna nuova (lasciare passare almeno otto giorni).

A marzo-aprile si legano i tralci fruttiferi, e si vanga tra una vite e l'altra .

A San Martin ogni must u l'è vin

A San Giovanni si toglie l'aglio.

NOVILUNIO

Non tagliare gli alberi che perdono le foglie

Non zappare l'orto il tre di luna

Non mettere a seccare la frutta

Non vendemmiare

Non travasare il vino

Non seminare insalata e verdure da foglia

Non seminare le patate

Non raccogliere le patate

Non concimare

Non seminare i fiori

Seminare le fave

Tagliare le piante sempreverdi

Potare l'ulivo

Raccogliere il vischio (sesto giorno della luna)

IL TEMPO DELLA MEMORIA

La lun-a marsolina, a fa chërse la saladina

Un, doi e tre d'avrì a marco 'l temp pèr trenta dì

A San Vital (27 aprile) quaranta dì ugual

Avril a'n n'ha tranta : s'a pieuvèssa trantun a-i farìa mal a gnun

La fioca 'd gené diventa sal, cola d'avrì farin-a

L'inver a l'è nen passà fin-a che la lun-a d'avril a l'ha nen finì 'd luse

Avril bagnà, pan pèr tuta l'anà

Quand a pieuv a San Filip (3 maggio) èl vignolant as fa rich e 'l pover a l'ha nen bzogn dèl rich

Sa pieuv pèr santa Petronilla (31 maggio), a pieuv pèr quaranta dì 'd fila

Lon ch'a fa magg, fa stèmber

Ant èl meis èd maj a l'è mei ch'a pieuva mai perché la tempesta (grandine) 'd magg a pòrta via vin, pan e formagg

Magg long dal col stòrt : a-j è gnente an ca e gnanca ant l'òrt

San Medard (8 giugno) a veul quaranta dì 'd soa part

A San Paulin (22 giugno) cirese a quattrin

O dnans odré 'd San Pé (29 giugno) l'amson (la messe) a-j è

S'a pieuv a Sant'Ana (20 luglio), a pieuv an meis e na Sman-a

San Giaco (25 luglio) a veul sempre versé la bota

A Santa Madlen-a (22 luglio) la nos a l'è pien-a, a San Lorens (10 agosto) it peuli guardaie drent

Se ij Angel (29 settembre gli Arcangeli) as bagno le al, a pieuvrà fin-a a Natal
A Sant'Andrea (30 settembre) l'inver u monta in carea

Ij sant (1 novembre) an lo pijo e Sant'agata (5 febbraio) an lo rend
(I Santi prendono un giorno con tante ore di luce , Sant'Agata lo restituisce)
Santa Lucia (13 dicembre) protegge e cura la vista

S'a pieuv al Vënner Sant, a pieuv magg tut quant

Ij omini a fan ij armanach e Dio a fa '1 temp

A Carlevè a comensa a 'ndé
L'invern a l'è nen busiard : s'a lo fa nen bonora, a lo fa tard

S'a pieuv nen an sla ramoliva, a Pasqua l' acqua a riva

A l'assension, l'ùltim frisson (brivido)
Se Pieuv a l'Assensiun, tanta paia e poc barun